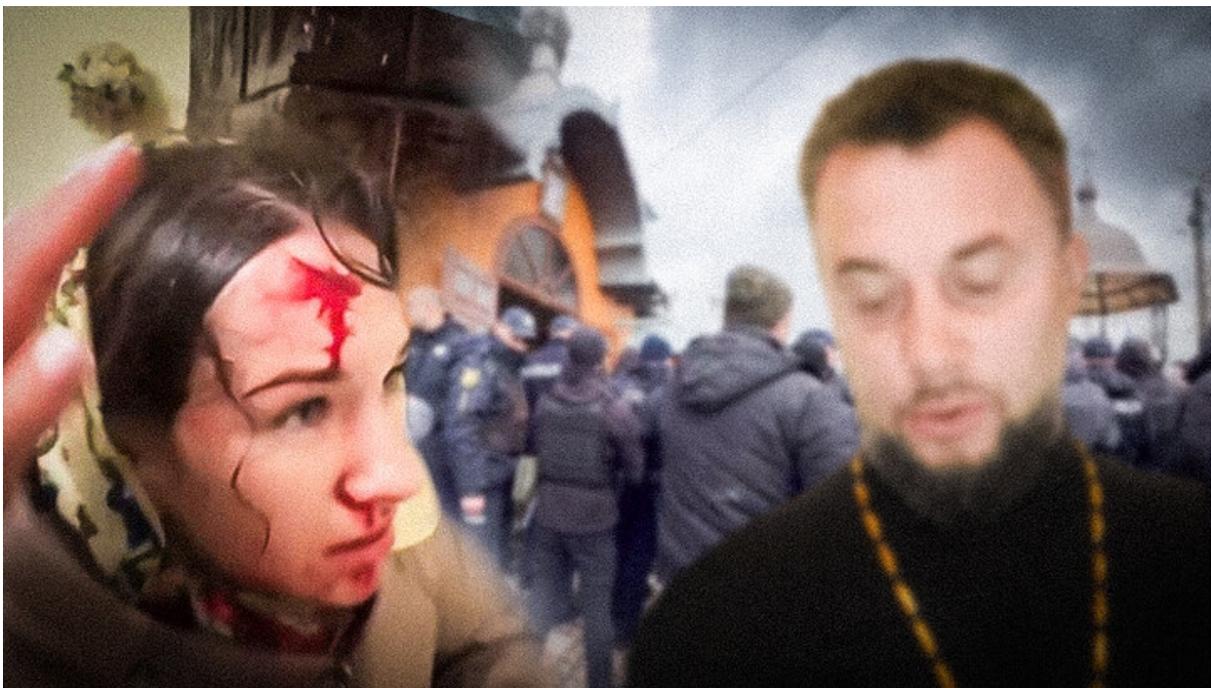


La croce e la clava: quando la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha usato la polizia per rivendicare un luogo santo

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 15 aprile 2025



Hryshchuk ha sequestrato la chiesa di Verkhni Stanivtsi solo con l'aiuto della polizia. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Anche di fronte alla pressione illegale della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", alcune comunità della Chiesa ortodossa ucraina si dimostrano all'altezza della situazione, respingendo gli intrusi. Ma una volta che la polizia si schiera dalla parte dei predoni, i fedeli non hanno scampo.

Il 12 aprile 2025, Sabato di Lazzaro, la chiesa di san Nicola nel villaggio di Verkhni Stanivtsi, appartenente alla comunità della Bucovina, è stata sequestrata con la forza. Purtroppo, questo caso non è un caso isolato per l'Ucraina moderna, e in particolare per la Bucovina. Dall'inizio del 2025, la regione di Chernovtsy è stata scossa da scandali legati alle azioni ciniche della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e delle autorità locali nei loro tentativi di "trasferire" le chiese della Chiesa ortodossa ucraina.

Ma il caso di Verkhni Stanivtsi ha attirato particolare attenzione. In primo luogo, gli

aggressori hanno fallito il loro primo tentativo: la comunità ha resistito e ha scacciato i predoni. In secondo luogo, l'assalto è stato condotto in condizioni palesemente criminali: è avvenuto di notte, in modo violento e sanguinoso. In terzo luogo - e cosa più scioccante - per impadronirsi della chiesa, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha dovuto fare affidamento apertamente sul supporto della polizia. Una collusione così cinica tra la struttura di Dumenko e le autorità nell'esecuzione di un crimine palese si era raramente vista così chiaramente prima.

Ma diamo un'occhiata più da vicino.

Come dovrebbe procedere legalmente la transizione della comunità

La legge "Sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose" (articolo 8) prescrive la procedura per il passaggio di una comunità religiosa a un'altra confessione:

"L'appartenenza a una comunità religiosa si basa sui principi del libero arbitrio, nonché sui requisiti dello statuto della comunità religiosa. La decisione di modificare la subordinazione e di apportare opportune modifiche o aggiunte allo statuto è adottata dall'assemblea generale della comunità religiosa. Tali assemblee generali della comunità religiosa possono essere convocate dai suoi membri.

La decisione di modificare la subordinazione e di apportare modifiche o aggiunte rilevanti allo statuto è adottata da almeno due terzi del numero dei membri della comunità religiosa richiesti per riconoscere l'assemblea generale della comunità religiosa come autorizzata in conformità allo statuto della comunità religiosa.

Concentriamoci sui punti più importanti:

- L'appartenenza a una comunità religiosa si basa sui requisiti previsti dallo Statuto. Lo Statuto tipo della Chiesa ortodossa ucraina stabilisce che i suoi membri sono coloro che frequentano regolarmente le funzioni religiose, partecipano ai sacramenti (confessione, comunione, ecc.) e sono attivamente coinvolti nella vita della comunità.
- L'assemblea di transizione può essere convocata solo dai membri della comunità religiosa (non di altro tipo: territoriale, professionale, ecc.).
- La decisione di cambiare affiliazione deve essere conforme allo statuto della comunità.

Ora, con queste informazioni in mente, diamo un'occhiata a come si sono svolti gli eventi a Verkhni Stanivtsi.

Il 3 febbraio 2025 si è tenuta un'assemblea per il "passaggio alla Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ebbene, l'assemblea ha avuto luogo e la comunità ha il diritto di organizzarla. Ma il problema è che la comunità non vi è stata coinvolta affatto. L'assemblea è stata tenuta da persone completamente estranee alla parrocchia di san Nicola: una dozzina di sacerdoti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" guidati da Roman Hryshchuk e residenti provenienti da altre regioni. Ecco cosa ha detto il parroco, Igor' Pits:

Oggi, nel villaggio di Verkhni Stanivtsi, si è svolto un incontro fasullo, di cui io, in qualità di rettore, non sapevo nulla, e nemmeno i nostri fedeli, i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina. Tuttavia, da fonti non ufficiali, abbiamo appreso che nel nostro villaggio si sarebbe tenuto un raduno, presumibilmente un evento di preghiera

organizzato per i combattenti dai rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Abbiamo risposto e partecipato anche noi al raduno, ascoltando la loro preghiera e pregando anche noi. Ma, purtroppo, i rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno agito in modo ingannevole nei confronti degli abitanti di Verkhni Stanivtsi. Hanno portato persone a noi sconosciute (sebbene alcuni abitanti del luogo fossero presenti) e hanno indetto una votazione, in cui una minoranza ha effettivamente sostenuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Nello stesso tempo, la parrocchia di san Nicola della Chiesa ortodossa ucraina ha tenuto la sua assemblea comunitaria legale, durante la quale ha deciso di non cambiare la sua subordinazione ma di rimanere nella Chiesa ortodossa ucraina.

In altre parole, si sono svolti due incontri: uno da parte della comunità ecclesiale, che ha rispettato le norme della legge "Sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose", e un altro da parte di esterni, che non ha alcun valore legale.

Ciò costituisce chiaramente una frode, poiché la decisione è stata presa e i voti sono stati espressi da persone estranee alla comunità religiosa. Pertanto, la comunità ha presentato una denuncia alle autorità competenti.

Tuttavia, questo non ha portato a nulla, perché le autorità, senza indagini, hanno immediatamente registrato nuovamente la chiesa di san Nicola come parte della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Perché si verifichi una tale palese illegalità è un mistero, ma le autorità di Chernovtsy considerano questa situazione normale. Per esempio, la responsabile del Dipartimento Regionale per la Cultura di Chernovtsy, Olena Bodnar, ha dichiarato apertamente che il suo dipartimento si occupa solo delle assemblee che hanno votato per aderire alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", non di quelle che hanno deciso di rimanere nella Chiesa ortodossa ucraina.

"Come un ladro nella notte"

Il primo tentativo di impossessarsi della chiesa di san Nicola ha avuto luogo nella notte tra l'8 e il 9 aprile. Un gruppo di banditi ha sfondato le porte della chiesa di san Nicola della Chiesa ortodossa ucraina, è entrato e si è barricato all'interno.

Hanno usato la forza contro le donne che hanno cercato di fermarli. Una delle ragazze è stata ridotta con il viso spaccato e sanguinante con un bastone.

Secondo testimoni oculari, la banda di mercenari era guidata dal "sacerdote" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Roman Hryshchuk. Sebbene nascondesse il volto sotto un cappuccio, i parrochiani della chiesa di san Nicola lo hanno riconosciuto.

In seguito, quando le parrochiane hanno avvisato gli uomini della parrocchia, i banditi sono stati costretti ad abbandonare la chiesa. Lasciando cadere smerigliatrici, trapani e bastoni, i militanti se ne sono andati. Come si è scoperto in seguito, il gruppo di "persone in preghiera" era composto da sacerdoti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (guidati da Hryshchuk) e da alcuni studenti della regione di Leopoli. La cosa più strana è che nei loro zaini abbandonati frettolosamente la polizia ha trovato cinque coltelli. Perché persone che (secondo le loro dichiarazioni) si recavano a pregare avessero bisogno di armi bianche rimaneva un mistero.

Tuttavia, la prova della loro "devozione" poteva essere vista nell'altare saccheggiato e nella sacrestia.



*lo stato dell'altare a Verkhni Stanivtsi dopo il raid della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".
Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

Il principale risultato del tentativo di conquista di Verkhni Stanivtsi è stato il suo fallimento. I militanti sono fuggiti perché i parrochiani erano di gran lunga superiori in numero.

Ma in realtà, si è verificato un crimine: ignoti armati di armi bianche hanno fatto irruzione nei locali della chiesa e hanno tentato di prenderne il controllo. Inoltre, hanno inflitto lesioni personali ai parrochiani. Non sorprende che la polizia sia arrivata in paese il giorno successivo.

Investigatori "preoccupati"

Nei giorni successivi, a Verkhni Stanivtsi c'erano più agenti di polizia che residenti. Solo le auto delle forze dell'ordine erano oltre 60. Erano stati istituiti posti di blocco agli ingressi e alle uscite. Nel frattempo, gli investigatori hanno iniziato a interrogare i parrochiani. Hanno posto domande dettagliate sullo svolgimento dell'assalto, annuendo con comprensione mentre ascoltavano. Particolare attenzione è stata rivolta agli uomini. Uno di loro è stato nominato testimone quando gli investigatori hanno perquisito gli effetti personali dei banditi e hanno trovato delle lame.

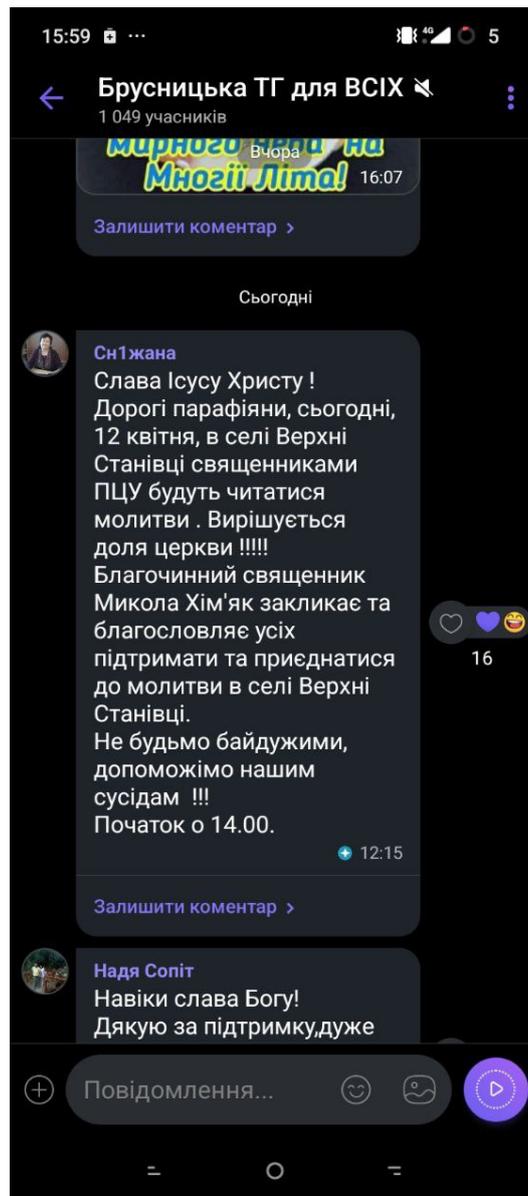
L'investigatore ha detto a uno dei parrochiani che il caso era di alto profilo e che, se non fosse stato per il periodo di guerra, i criminali non sarebbero sfuggiti alle loro responsabilità. I fedeli sono stati rassicurati, pensando che anche se Hryshchuk e i suoi complici non fossero stati puniti subito, la polizia li avrebbe sicuramente protetti da eventuali retate future.

Ma, come si è poi scoperto, tutte queste azioni facevano parte di una "rappresentazione teatrale". Come i parrochiani hanno poi capito, la polizia stava semplicemente valutando la loro capacità di reagire. Hanno scoperto che non erano in grado di farlo. Pertanto, la polizia ha dato il via libera ai fedeli della "Chiesa Ortodossa dell'Ucraina" per ulteriori azioni violente.

Sequestro riuscito

Il 12 aprile 2025, Sabato di Lazzaro, gli incursori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno assaltato con successo la chiesa di san Nicola. Si è trattato di una vera e propria operazione militare con una strategia, un piano ben studiato e ruoli ben definiti. Gli organizzatori hanno annunciato un "servizio di preghiera" da tenersi sotto la recinzione della chiesa, dove sono state fatte entrare persone provenienti dai villaggi vicini, con bandiere, a interpretare il ruolo di parrocchiani.

Queste persone sono state radunate tramite i social media dall'arciprete della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Mykola Khymiak, che ha giustificato l'accaduto sostenendo che era necessario "aiutare i vicini".



E il ruolo delle truppe d'assalto è stato nuovamente svolto dal clero della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", con uomini sconosciuti dal fisico atletico. A comando, diverse persone hanno smantellato le sezioni della recinzione e si sono precipitate verso la chiesa.

Diverse donne che cercavano di fermarli sono state scaraventate a terra. Al grido di "Fate uscire il prete di Mosca!", le forze della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", guidate dal

sequestratore seriale Roman Hryshchuk, hanno iniziato a sfondare le porte del santuario.

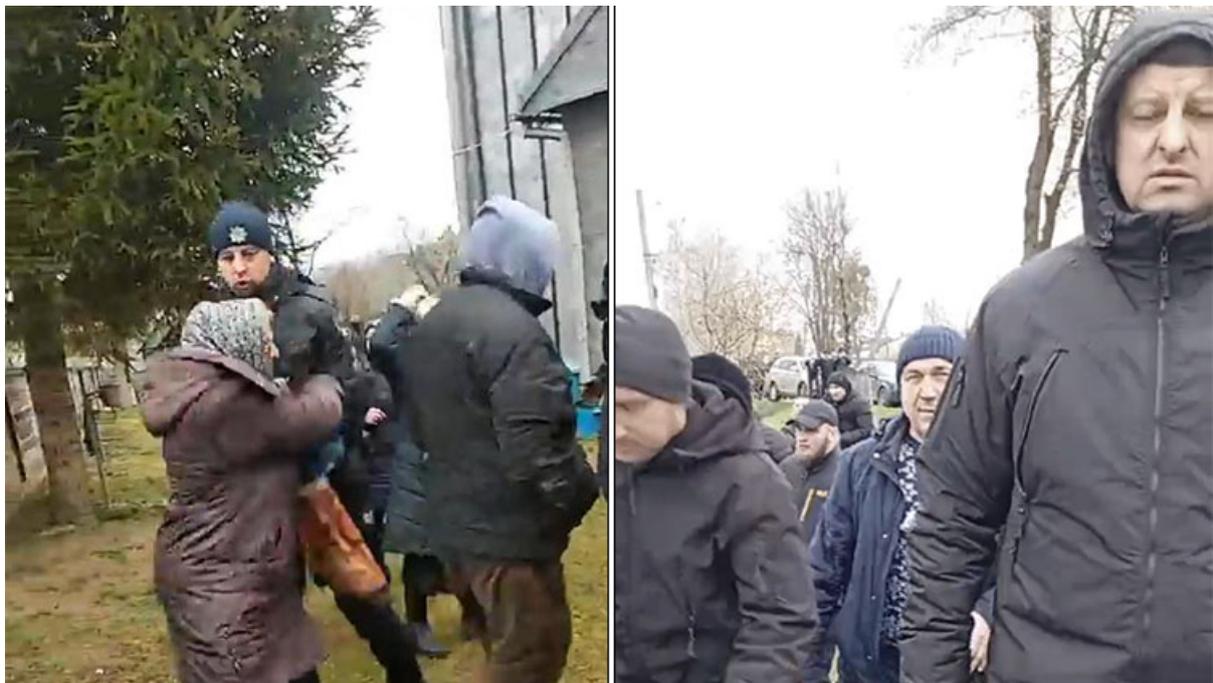
Il principale "ariete" era il membro del clero della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Mykola Herheljuk, che aveva lavorato di recente come addetto all'anagrafe presso l'amministrazione statale regionale di Chernovtsy, registrando nuovamente le comunità della Chiesa ortodossa ucraina nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Dopo che le porte sono state sfondate, la polizia è entrata in gioco nell'operazione Verkhni Stanivtsi. Prima dell'assalto, la polizia osservava in silenzio; ma una volta che i militanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno fatto irruzione nella chiesa, i poliziotti si sono organizzati, hanno spinto da parte i parrochiani e hanno creato un corridoio umano per portare dentro persone con le bandiere.

Uno dei parrochiani, registrando l'illegalità, ha detto con amarezza: "E dopo questo, dicono che abbiamo delle leggi sulla libertà di religione... Questi sono perfetti sconosciuti, persone sconosciute che sono venute in chiesa. Non abbiamo né legge né autorità. Tutto era pianificato; hanno semplicemente sfondato la recinzione ed sono entrati in chiesa. E la polizia ha assistito ostentatamente a tutto"

La polizia non ha mostrato alcuna clemenza nei confronti dei veri parrochiani. Il giorno dopo, uno dei soldati delle Forze armate ucraine del villaggio ha pubblicato un video su Facebook, in cui sa madre era colpita alla testa da uno degli agenti di polizia.

La piena collaborazione tra la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la polizia contro i veri parrochiani della comunità è evidente. Lo dimostra il fatto che, insieme agli invasori, il vice capo del Dipartimento principale della Polizia nazionale della regione di Chernovtsy, Svjatoslav Kishlar, è entrato nel cortile della chiesa attraverso la recinzione smantellata.



il vice capo della direzione principale della polizia nazionale nella regione di Chernivtsi, Svjatoslav Kishlar, durante i raid a Mykhalcha e Verkhni Stanivtsi. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il sequestro a Verkhni Stanivtsi non è stata la sua unica "operazione". Ha espulso i parrochiani della Chiesa ortodossa ucraina durante i sequestri nei villaggi di Mykhalcha e Zadubrivka. Il 7 aprile, Kishlar ha visitato la cattedrale dello Spirito Santo della Chiesa ortodossa ucraina a Chernovtsy, che i "registraatori neri" hanno nuovamente registrato nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con lo stesso schema da banditi, nonostante la volontà di migliaia di parrochiani. Stava solo osservando?

Non sappiamo se sia specificamente lui il responsabile di altre incursioni in Bucovina. Ma il fatto che, sotto la sua guida, la polizia di Verkhni Stanivtsi si sia trasformata in una scorta armata per la vergognosa incursione è innegabile.

Naturalmente, Kishlar è solo un esecutore, seppur di alto rango. È semplicemente parte del sistema che oggi prende di mira le comunità della Chiesa ortodossa ucraina. Basti ricordare la dichiarazione del capo del consiglio regionale, Oleksij Bojko, che nel 2023 definì la Chiesa ortodossa ucraina "Chiesa russa" e dichiarò che non ci sarebbero stati luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina nel territorio della Bucovina.

Ciò che è accaduto a Verkhni Stanivtsi si sta verificando oggi in tutta la Bucovina e non solo. La "colpa" dei parrochiani di questo particolare villaggio è semplicemente quella di aver osato resistere con successo ai militanti. Per questo motivo le autorità li hanno di fatto rimessi al loro posto.

Per i fedeli, la perdita del loro santuario è un grande dolore, ma non una tragedia. Celebrando la Domenica delle Palme in strada il giorno dopo il sequestro, il rettore della chiesa di san Nicola ha detto ai suoi fedeli: "Siamo persone di fede e sappiamo che non c'è giustizia qui sulla terra. La vera giustizia è in Cielo".

Ed è proprio vero. La nostra vera Patria è in Cielo. Ma coloro che, qui nella nostra patria terrena, distruggono la verità, dovranno risponderne.

Altrimenti, la speranza di un futuro felice in questa terra rimarrà gravemente compromessa.